

## Il Cervello Tra Cellule Ed Emozioni

Oggi che l'avversione per l'insicurezza si va sempre più concentrando su una categoria selezionata di estranei (quella dell'immigrato, del nomade, del senza fissa dimora, delle persone di etnia diversa) nella speranza, priva di fondamento, che il loro allontanamento risolva i problemi della contingenza e instauri l'ideale di regolarità a lungo sognato, le parole di questo testo suonano più che mai attuali. Nel comportamento degli estranei, ci dice Bauman, c'è sempre un elemento di sorpresa e di imprevedibilità. Questo scarto è un territorio ambivalente: è al contempo luogo di pericolo e di libertà, di attrazione e repulsione che si sorreggono e si nutrono a vicenda, si coniugano nel bene e nel male.

Come può una madre assassinare il figlio? L'infanticidio è un gesto impensabile, soprattutto se compiuto da chi ha il potere di donare la vita. Eppure accade e si cerca di comprenderne le ragioni da sempre. Basti pensare al mito di Medea, che uccide la sua prole per vendicarsi di Giasone, facendo prevalere il suo essere donna sul suo essere madre. Ma è possibile una lettura diversa di questo mito? Anne Dufourmantelle preferisce la moderna versione di Christa Wolf: Medea non uccide direttamente i figli, ma li abbandona in mezzo a una folla inferocita dopo aver scoperto il crimine su cui si fonda l'intera città. Lei sa di non essere in grado di salvarli; per lei sono già morti. Leggendo questa riscrittura della storia, la psicanalista francese ha intuito che spesso le madri uccidono i figli perché non riescono a sopportare il movimento di separazione dal bambino e per questo cedono alla pulsione di morte. Dufourmantelle restituisce anche parte della colpa alla società di consumo non assolta «dai suicidi che ammette e dalle innumerevoli sofferenze che genera».

Piketty torna in modo agile e sintetico sui punti salienti della ricerca sul capitale che lo ha reso famoso in tutto il mondo: la fallita rivendicazione d'uguaglianza proclamata a gran voce dalla Rivoluzione Francese, le conseguenze della Rivoluzione Industriale, il travagliato XX secolo e poi, ancora, la crisi finanziaria del 2008 e il fallimento del progetto Europa. La domanda che si pone al cuore di questo breve saggio è la seguente: la promessa democratica maturata in modo convulso nel corso del Novecento è in grado di mettere il capitalismo e il diritto alla proprietà privata al servizio dell'interesse pubblico? Quella promessa, oggi, è ancora valida? Il mondo della contemporaneità si trova davanti a una sfida epocale. La scelta è quella se respingere le tentazioni offerte dalla tecnologia e dalle diverse forme di intelligenza artificiale o aprirsi al nuovo patto con la modernità. Le scienze cognitive sembrano suggerire che il cervello umano è una macchina che difficilmente può dirsi libera. L'intelligenza artificiale può risultare l'alleato vincente per assicurare le decisioni migliori? Altri settori decisivi della cognizione umana, come la medicina, paiono più pronti ad allearsi con le nuove istanze tecniche, rispetto al campo della giustizia. In questo saggio, l'autore, avvocato penalista, tratta il rapporto tra diritto, giustizia, neuroscienze e intelligenza artificiale.

Fin dove può spingersi la scienza? Quali sono i limiti etici in cui si imbatte ogni scienziato? Nel corso della Storia, la scienza sembra aver smarrito l'originario vincolo che la legava alla buona vita. Rifacendosi alla concezione aristotelica di *theoría*, intesa come una delle forme più alte di vita pratica, Mittelstraß recupera il valore civico della scienza, non meno importante di quello epistemologico, e ci invita a riflettere sul legame inscindibile di libertà e responsabilità. Scopo della scienza non è solo conoscere, ma anche orientare l'esistenza. In un'epoca che assiste spesso impotente all'arbitrio e agli eccessi della tecnologia, il saggio di Mittelstraß pone la questione della misura e del limite che legano il lavoro scientifico al mondo della vita. Alla fine del saggio, ne discutono le posizioni quattro eminenti studiosi: Antonino Zichichi, Enrico Berti, Isadore Singer, Nicola Cabibbo

2000.1279

Con finalità divulgative, con stile semplice e scorrevole e con dati storici documentati ed aggiornati e non senza un pizzico di originalità che rendono la lettura sempre interessante ed

avvincente, l'Autore a volo d'uccello, plana ad ampia vista, sulla Storia dell'Uomo, calandosi di tanto in tanto, assieme al lettore, su singoli argomenti, per scovare le radici dell'attuale situazione critica dell'Umanità e suggerire soluzioni per porvi rimedio tra migliaia di nomi, centinaia di date e decine di fatti, lasciando un forbito glossario ed un'ampia bibliografia a disposizione del lettore vigile e di buona volontà, ma soprattutto trattando a fondo il problema ambientale da causa antropica che è il più grave e decisivo per il proseguo del progresso e la sopravvivenza dell'Umanità e sollevando il completamento della Nazione Terra iniziata con la costituzione dell'ONU nel 1945 per la soluzione dei gravi problemi dell'Umanità. Un libro di attualità ed interesse non solo per chi in full immersion ha poco tempo per aggiornarsi, anche per lo studente e per chi è desideroso di conoscere le questioni di fondo del Mondo attuale attraverso una chiara e documentata lettura.

L'irritazione popolare per l'inerzia dei governi, le differenze significative – nei tassi di crescita, nei livelli di disoccupazione e nel debito nazionale – tra le economie del Nord e del Sud Europa, la progressiva erosione della coesione politica dell'Unione monetaria: sono solo alcuni dei temi di cui Habermas discute assieme a Macron e a Gabriel, analizzando con loro la profonda frattura che divide il vecchio continente. La minaccia del terrorismo, la crisi finanziaria, la pressione migratoria, le correnti razziste e nazionalistiche, i populismi: tutte queste realtà impongono la necessità di elaborare un'agenda europea e una politica comunitaria. Quale futuro attende l'Europa?

In un breve dialogo dal ritmo serrato, Marc Augé esprime le sue posizioni sull'immenso fenomeno migratorio di cui siamo oggi testimoni: gli spostamenti massicci dal Sud al Nord del mondo, le navi che affondano sulle coste del Mediterraneo, il modello repubblicano francese di integrazione degli immigrati, il divario sempre più grande tra ricchi e poveri che crea profondi squilibri e disuguaglianze sul pianeta. Decostruendo i pregiudizi che la figura del migrante porta sempre con sé e denunciando l'assenza di morale della politica dei governi occidentali, l'antropologo francese riflette sull'incalzare odierno di nazionalismi e regionalismi, sul rigurgito di posture xenofobe ed escludenti che favoriscono nuove forme inquietanti di terrorismo e fanatismo religioso. La ricetta che Augé propone è l'elaborazione di un'antropologia della mobilità che sia capace di scorgere nell'incontro con l'altro l'essenza stessa dell'umano.

Il mondo occidentale sta entrando in una nuova fase della sua storia: l'alto tasso di disoccupazione, l'aumento delle disuguaglianze e la percezione di una crisi migratoria stanno modificando la nostra idea di società. È sempre più forte la paura del diverso, dell'estraneo, a cui corrisponde la tentazione di trincerarsi nei confini nazionali. Nel pieno di questo mutamento epocale, Étienne Balibar suggerisce l'istituzione di un diritto all'ospitalità e auspica il ritorno dell'etica in una politica fondata – per dirla con Derrida – su un'infinita e incondizionata responsabilità.

Non so se riuscirò a trovare le parole per poterle processare. Parole logorate dall'uso che si aggirano come fantasmi nel castello fatato del linguaggio. Si e al di là delle parole, ma anche nei silenzi si e agitati per la percezione di un mondo abitato dal sogno. Ma ogni atto e un'espressione, fisica e sonora, non si sa da dove provenga il linguaggio, se dalla mimesi, se dalla manipolazione degli oggetti, se dal dolore, sono convinta però che, alla base dell'esperienza umana e della moltitudine espressiva dei segni, ci sia energia in movimento che consente a ciascuno di trovare il suo se segreto tra pensiero e azione. Pensieri e azioni possono sopravvivere con la globalizzazione della tecnica e la grammatica universale? Chiavi di decodificazione sono Simone Weil e Hannah Arendt, le quali hanno di gran lunga anticipato le analisi di molti intellettuali che si aggirano nel castello della post-modernità.

L'ultimo secolo ha visto cambiamenti epocali: la trasformazione della società di classe in società di massa, l'accentuarsi del legame fra scienza e tecnologia, le Guerre Mondiali, i sistemi totalitari, l'accelerazione digitale. Riattualizzando la visione della modernità offerta da Max Weber, Heller riflette sul nostro tempo e in particolare sul concetto di verità nella sfera

politica. Cosa consideriamo vero? Quanto pesa l'interpretazione sulle nostre posture politiche? In che modo la verità politica si distingue dal vero in altre sfere del mondo moderno? Ma cos'è, poi, in fondo, la verità? Questo breve saggio ci sorprenderà con la spiazzante posizione della filosofia rispetto a tali interrogativi.

Solo un algoritmo ci potrà salvare è alla sua terza edizione in un anno. Questo terzo viaggio nelle scienze della cognizione e nel pensiero filosofico come supporti per comprendere la mente e il cervello del "fare giustizia" presenta una prima parte in cui viene proposto un sistema filosofico utile ad offrire una narrativa culturale ed ermeneutica alle neuroscienze (in special modo forensi) ed un prototipo di ragionamento algoritmico per la valutazione della prova penale. La seconda parte è un'antologia di brani tratti da conferenze e testi dell'autore che rappresentano il lavoro di un decennio in cui è stata spiegata e interpretata la funzione giurisdizionale alla luce delle scienze del cervello e della filosofia.

Il volume raccoglie elementi di occlusione e postura in una chiave integrata. Si definisce a cosa serve l' occlusione oltre gli schemi classici: con basi accademiche, complementari ed idee dell' autore che sottopone al giudizio del pubblico.

In un papiro egizio del 3000 a.C. compare, per la prima volta, la parola "cervello".

Dovranno passare secoli prima di capire che l'organo più prezioso che abbiamo racchiude al proprio interno le funzioni superiori, quelle della "mente", come la memoria, l'attenzione e il pensiero. Pesa 1,5 kg, contiene 90 miliardi di cellule nervose, opera a basso voltaggio, invia solo i segnali necessari e funziona in rete. Ma soprattutto: il cervello gioca in difesa! Si difende da tutto ciò che nell'ambiente circostante può essergli dannoso. In questa esplorazione avvincente del cervello umano, Gianvito Martino ci fa scoprire che le emozioni sono parte integrante del sistema che il cervello ha costruito per difendersi. Così, proprio l'organo che nel nostro immaginario rappresenta il luogo per eccellenza della razionalità si rivela, in modo sorprendente, costitutivamente istintivo.

Il cervello è un organo straordinario, dotato di capacità ancora in parte sconosciute.

Oggi sappiamo che può crescere a ogni età, se lasciamo da parte le abitudini e moltiplichiamo i collegamenti fra neuroni, imparando nuove nozioni e abilità. Per avere un cervello sempre giovane e felice occorre stimolare la mente con le novità, coltivare le passioni personali, continuare ad apprendere, fare movimento fisico, mangiare i cibi giusti e dormire a sufficienza. Il cervello felice è il segreto della salute è il nuovo libro di Edizioni Riza che ti spiega come rigenerare le cellule cerebrali attraverso buonumore e atteggiamenti mentali corretti. Nel volume troverai i migliori consigli per mantenere la mente sempre giovane, potenziare lucidità e memoria e scacciare i brutti pensieri. In più, ti spieghiamo come stimolare la psiche attraverso una dieta corretta e un costante esercizio fisico.

Albert Bastenier racconta il terrorismo ricercandone l'essenza nelle cause e negli abiti che esso indossa, attraverso la contestualizzazione degli eventi storici e l'analisi del pensiero di filosofi, sociologi e intellettuali. L'autore ci mostra una nuova era del terrorismo, caratterizzata da un'innovativa forma di diffusione della violenza: grazie al web, che diventa scenario di massacri, si evolve, tentando di conciliare la tradizione con la modernità e dimostrando di essere sempre più efficace attraverso la trasmissione globale delle immagini delle brutalità compiute. Bastenier punta i riflettori su un fenomeno a noi vicino, sebbene nato secoli fa, e ne analizza con minuzia il profilo, aprendo le nostre menti a un illuminante viaggio alla ricerca del suo "spirito".

Svetlana Aleksievi?, nota al mondo per i suoi libri sulla Seconda Guerra Mondiale, su Cernobyl, sulla guerra in Afghanistan, si apre in questa intervista a una dimensione più intima e ci parla dell'amore fra uomo e donna, della ricerca della felicità, del legame che unisce ogni essere vivente, del suo interesse per la gente comune. Con una passione sconfinata per il dettaglio, per i piccoli angoli della Storia, Svetlana crea un mosaico di bellezza. Le grandi utopie hanno cancellato interrogazioni più intime e profonde, come ad esempio la domanda sull'amore. Che succede quando l'amore entra nella vita di una persona? È la vita che viene prima di ogni altro pensiero. Perché allora, della vita, si parla così poco?

L'avventura culturale umana consegna al suo osservatore l'uomo come uno splendido ingegnere di astrazioni concettuali capaci di regolare il vivere sociale in ogni suo contesto. A questa incredibile capacità cognitiva tutta volta a calcolare il mondo mediante statuti scientifici prodotti dal cervello, non corrisponde una altrettanto sofisticata capacità di mettere in pratica le regole elaborate sulla carta. La giustizia appare il settore del vivere che si adatta con maggior fatica a questa trasformazione che vede oramai la macchina come spalla preziosa del "cogito" biologico. Per il mondo della giurisdizione la sfida della contemporaneità è quella di saper aprire un dialogo con l'intelligenza artificiale per realizzare il "giusto processo".

Gli Autori di questo libro scritto a più mani analizzano se in ambito oncologico sia possibile un approccio integrato tra medicina convenzionale e non. Nel nostro Paese lo scenario medico-sanitario sta mutando e le medicine non convenzionali (MnC) sono ormai divenute parte integrante delle prestazioni che molte Aziende Sanitarie Locali offrono. Sempre più ci si rende conto che si possono curare anche patologie gravi con una saggia integrazione tra farmaci convenzionali e preparati omeopatici, oppure rivolgendosi all'antroposofia, all'agopuntura o all'osteopatia. Gli specialisti che hanno contribuito con le loro relazioni a questo testo dimostrano — oltre le valide teorie sull'epigenetica dei tumori, sulla parte genetica e preventiva — che l'integrazione medica è possibile. Altri Autori, invece pongono l'accento sulla stretta connessione mente-cancro, sulla nuova terapia antitumorale con il *Viscum*, sull'agopuntura e le altre terapie da essa derivate (auricoloterapia, neuralterapia). Non va tralasciato l'aspetto terapeutico nei confronti dei pazienti anziani che vivono la malattia tumorale in un'ottica diversa e interiormente più traumatica. A quest'ultima tematica si affianca inevitabilmente il tema della medicina palliativa, con tutta la sua articolazione deontologica, clinica, nonché dell'approccio curativo estetico.

[Copyright: 4b15428bc3109c8223ac0dbec58638b2](https://www.cervellotra.com/copyright/4b15428bc3109c8223ac0dbec58638b2)